

A San Giuliano si cambia... il Parroco

di Alberto Fiorino

Erice - Dal prossimo primo settembre, Mons. Gaspere Gruppuso sarà il nuovo parroco della parrocchia di "Cristo Re" nel quartiere di San Giuliano, a Casa Santa - Erice. Subentrerà a don Alessandro Damiano che s'insiederà nella parrocchia di "Santa Teresa", a Trapani.

E se da un lato alcuni parrocciani hanno condiviso la scelta pastorale, altri hanno voluto manifestare tutta la loro non "condivisione" - diciamo pure la loro protesta - nei riguardi di questa decisione, esprimendo solidarietà a Padre Alessandro Damiano, attraverso una raccolta di firme (oltre duecento). Un'iniziativa popolare, che sembra fortemente contrastare con quanto spiegato, al riguardo, dal Vescovo, Francesco Miccichè.

"Tenuto conto dell'esigenza di rinnovamento, della legge della Chiesa che prevede l'avvicendamento periodico dei parroci, anche per raggiunti limiti d'età di alcuni sacerdoti, abbiamo ritenuto proficuo procedere ad una rimodulazione dall'assetto pastorale. Ho trovato - ha affermato il presule - la più ampia e generosa disponibilità nel clero a vivere questi cambiamenti. Invito le comunità ecclesiali ad accogliere con gioia questi fratelli e padri nella fede. [...] La famiglia ecclesiale trova nel sacerdote, chiunque esso sia, il punto di riferimento per la propria vita di fede".

Interpellato sulla vicenda, don Alessandro Damiano, con diplomazia, non si scompone. "Ritengo che il presbitero, ordinato per il servizio alla Chiesa, sia ordinato per il servizio al Regno di Dio che non ha confini, né terreni né ultraterreni. Se per realizzare

ciò, nell'economia pastorale di una Chiesa nazionale o diocesana, necessitano degli adeguamenti, questi devono essere realizzati. Ciò - prosegue Padre Damiano - rientra in un nuovo modello di servizio pastorale che forse non si è ancora colto; che non è ancora maturato nella Chiesa. Ciò che conta non è il presbitero, ma la comunità dei credenti su cui si fonda la Chiesa stessa. Aldilà dei cambiamenti, tale comunità, se matura, permane e continua a portare frutti di opere buone per la salvezza del mondo e l'edificazione del regno di Dio".

In questi sei anni di permanenza a San Giuliano, don Alessandro Damiano ha portato avanti la sua opera in un quartiere definito a rischio.

"Personalmente - osserva il parroco - non capisco perché bisogna etichettare i quartieri. Ogni quartiere ha le sue difficoltà, sicuramente differenti, ma io non sono qua, a San Giuliano, per fare

l'assistente sociale. Che fossi definito tale per me è stato sempre irrilevante. Io sono il parroco di queste persone. E questa, è un'esperienza che mi piace definire come «la mia avventura», ma che adesso volge al termine. Le difficoltà incontrate in questo periodo, infatti, sono quelle con cui

ci si confronta in qualunque parte d'Italia, ovvero una mentalità materialista e un vivere come se Dio non esistesse. Concetto - beninteso - non legato al quartiere, ma al prototipo del credente di oggi.

Desidero ringraziare la gente di San Giuliano - incalza Padre Alessandro - perché mi ha permesso di acquisire concretezza nel mio servizio pastorale, in particolare su quelle vicende che hanno richiesto l'approccio con famiglie che, propriamente «famiglie» non sono, almeno secondo i canoni classici, ma sono portatrici di un vissuto che, seppur non condivisibile, merita rispetto per come è maturato".

Poi un monito per il futuro.

"Se pianto un albero - dice - in un terreno inquinato difficilmente questo crescerà, portando frutti. In questo momento per il quartiere non mi sembra ci siano i presupposti per un futuro inteso come innovazione. C'è una sorta di mantenimento, uno status quo. Aldilà degli imprevisti che si possono verificare, il futuro di San Giuliano dipende dal presente; non occorrono magie o colpi di genio. Se si opera bene si raccoglieranno i frutti. Le istituzioni che operano con giustizia, la partecipazione della popolazione e la comunità dei credenti, sono tre componenti che devono agire in simbiosi; il ruolo dell'una, costituisce il completamento dell'altra. Da come funziona questa interazione si pongono le basi per il futuro".

Sei anni fa, esattamente nel settembre del 2003, quando padre Giovanni Mattarella lasciò la parrocchia di Cristo Re, sostituito proprio da don Alessandro Damiano, la popolazione di San Giuliano reagì alla stessa maniera. Come oggi.

Morale, anzi luoghi comuni: i parroci (specie quelli in gamba) passano. La Chiesa resta...

Avanti un altro!



Padre Alessandro Damiano, parroco a San Giuliano